COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

17 Gennaio

LA SICILIA

Ragusa

MARTEDÌ 17 GENNAIO 2023 — Redazione: piazza del Popolo 1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

expert

TRIUMPH



MODICA

Mattina di ordinaria follia in piazza Monumento «Ma chi dovrebbe tutelarci?»

Il racconto di Carmelo Caraldi che ha assistito, domenica, a un episodio che lo ha segnato dopo che un tunisino in stato di alterazione avrebbe potuto creare danni seri.

MARIACARMELA TORCHI pag. XI

MODICA

Servizio di risonsione e polemiche Aprile: «Manca la trasparenza»

MARIACARMELA TORCHI pag. X

VITTORIA

Dare da vestire agli ignudi. il service del Rivanis all'ospedale Guzzardi

DANIELA CITINO pag. XIII



RAGUSA

Cassì sta andando avanti gli altri lo inseguono Che cosa farà Massari?

L'esponente di Rg Prossima sembra a un passo dallo stringere un accordo con il sindaco uscente mentre il fronte progressista continua a sfogliare la margherita.

LAURA CURELLA pag. X

«Rg-Ct, raddoppio completo in quattro anni»

Infrastrutture. Sono le stime del comitato che da un ventennio segue le complesse tappe dell'iter procedurale «Dopo l'aggiudicazione dei lotti, la firma dei contratti entro la fine di febbraio e poi a seguire l'avvio ai lavori»

Scandite le fasi del cronoprogramma per arrivare al primo colpo di piccone entro tempi accettabili



Il raddoppio della Ragusa Catania potrebbe essere completo in tre, al massimo quattro anni. Parola del comitato che da vent'anni segue le varie tappe di un iter molto tormentato e che, però, adesso, anche dopo l'aggiudicazione dei lotti, sembra essere arrivato alla fase decisiva. La firma dei contratti dovrebbe essere apposta entro la fine di febbraio mentre, subito dopo, potrebbero prendere il via i lavori. Quindi, il primo colpo di piccone potrebbe essere dato entro tempi accettabili come ribadito dalle varie parti in causa.

MICHELE BARBAGALLO pag. XI



Abbiamo fatto CRACK

Il timore per la nuova droga si manifesta anche in provincia Mustile (Asp 7): «Su 200 cocainomani, in 140 ne fanno utilizzo» I danni permanenti provocati e la necessità di correre ai ripari

MICHELE FARINACCIO pag. XII

IL BOLLETTINO ASP

Covid, altre 2 morti e totale vittime a 669 ma il numero contagi risulta essere in calo

ALESSIA CATANZARO pag. XII

VITTORIA



«La mia priorità è riaprire subito il pronto soccorso del Guzzardi»

GIUSEPPE LA LOTA pag. XII

Ragusa. Dopo Scicli, una fiaccolata per l'Iran è in programma venerdì sera con partenza da piazza del Popolo

«Rabbia e impotenza davanti alla follia di chi calpesta la vita»



ALESSIA CATANZARO

RAGUSA. «Una fiaccolata per l'Iran» è il nome dell'iniziativa voluta dalle associazioni religiose e laiche per manifestare il sostegno a favore del popolo iraniano che si terrà venerdì in città. Libertà, vita, donna. Dopo Scicli (nella foto), anche nel Comune capoluogo un ulteriore modo per gridare un forte "no" contro la brutale repressione del regime iraniano.

Gli organizzatori invitano tutti i cittadini a partecipare insieme alle istituzioni civile religiose, alle 19 da piazza del Popolo, da dove partirà la fiaccolata che arriverà a piazza San Giovanni. «Sarà un modo per essere simbolicamente vicini all'Iran represso dalla dittatura - dicono gli organizzatori - è vergognoso che nel 2023 il mondo sia costretto ad ascoltare notizie anacronistiche di manifestanti che vengono condannati a morte in processi farsa e impiccati pubblicamente perché protestano contro un regime oppressivo e liberticida. Davanti alla follia di chi per smania di potere calpesta la vita delle persone, proviamo un sentimento di rabbia e impotenza. Di fronte a questi eventi non è consentito voltare la testa dall'altra parte».

COMISO



Rsa, completati i lavori previsti Schembari: «Il 23 struttura riattivata»

ALESSIA CATANZARO pag. XII

COMISO

Rsa chiusa, il sindaco: «Lavori ultimati, apertura il 23»

ALESSIA CATAUDELLA



COMISO. Secondo sopralluogo, ieri, alla struttura della Rsa. I tempi di ristrutturazione sono rispettati dalla ditta esecutrice dei lavori: è quanto conferma l'amministrazione comunale. «Come anticipato, in collaborazione con i vertici dell'Azienda sanitaria provinciale di Ragusa, la struttura tornerà ad essere operativa entro gennaio - dichiara il sindaco di Comiso, Maria Rita Schembari - Come avevo anticipato il 3 di gennaio, data in cui è stato effettuato il primo sopralluogo presso la Rsa, assieme ai vertici Asp e l'ufficio tecnico dell'azienda, è stato effettuato un sopralluogo presso la struttura che, a causa di infiltrazioni d'acqua, era stata temporaneamente chiusa qualche giorno prima delle festività natalizie. Effettuato ora il secondo sopralluogo. La ditta esecutrice dei lavori, così come aveva garantito, ha già provveduto ad effettuare tutti i lavori di coibentazione del tetto e sta procedendo speditamente alla tinteggiatura delle camere di degenza. Per cui, tutta la prossima settimana verrà impegnata per il completamento di questi interventi e la pulizia della struttura, in maniera tale che possa tornare operativa dal 23 gennaio, riportando i degenti a Comiso».

Interviene il coordinatore provinciale di Italia Viva, Salvo Liuzzo. Liuzzo, nel dicembre scorso, era entrato nel merito della questione parlando di «una struttura pubblica che può contare su una trentina di posti letto e che offre un servizio fondamentale alla comunità, anche perché si rivolge alle fasce deboli».

In quel contesto, Liuzzo aveva chiesto alla direzione sanitaria e a tutti gli organi preposti, anche all'amministrazione comunale di Comiso e al sindaco, di interessarsi.

«Era stato detto che entro gennaio la questione sarebbe stata risolta - dice Salvo Liuzzo all'indomani del nuovo sopralluogo - Pertanto, al momento, posso soltanto dire che è sicuramente una buona notizia la fine dei lavori e che il mio auspicio è quello di vedere riaperto l'Rsa entro il mese in corso, secondo programma. Quindi, vigileremo affinché ciò accada».

IL BOLLETTINO ASP

Covid, altri due decessi e totale a 669

L'ultimo bollettino sulla provincia di Ragusa, relativo alle giornate tra domenica e lunedì, riporta di 2 nuovi decessi di persone positive al coronavirus. Sale quindi a 669 il numero delle persone residenti in provincia di Ragusa e risultate positive al Covid-19 decedute dall'inizio della pandemia. Per quanto riguarda i dati del contagio, si registra un altro calo dei positivi che scendono a 301 (domenica erano 374), di cui 261 in isolamento domiciliare e 40 ricoverati tra gli ospedali di Ragusa, Modica, Comiso e Vittoria.

Ecco il numero delle persone positive poste in isolamento domiciliare nei 12 comuni della provincia confrontato con il dato delle 24 ore precedenti: Acate 6 (-1), Chiaramonte Gulfi 8 (-1), Comiso 17 (-8), Giarratana 9 (+2), Ispica 13 (-3), Modica 44 (-14), Monterosso Almo 2 (-1), Pozzallo 12 (-9), Ragusa 102 (-21),



Santa Croce Camerina 9 (-1), Scicli 13 (-4), Vittoria 26 (-11).

Il numero complessivo dei guariti dall'inizio dell'emergenza sanitaria nel Ragusano sale a 131.704. Per quanto riguarda il numero di tamponi effettuati dall'inizio della pandemia: 316.265 sono i molecolari, 38.495 i sierologici, 1.030.949 i rapidi, per un totale di 1.385.709 test.

A. C.

«La verità, per Pirandello, non si può sapere»

Comiso. La conversazione letteraria sul grande scrittore nell'iniziativa Fidapa e del convegno Maria Cristina di Savoia

L'incontro svoltosi al santuario dell'Immacolata animato da Maria Rita Schembari

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Luigi Pirandello, misterioso e affascinante, sfuggente e oscuro con le sue "maschere", ma attuale perché fa ridere e pensare. "Umoristico e Grottesco, nuove categorie della produzione letteraria di Luigi Pirandello" è stato il tema di una brillante conversazione letteraria, relatrice Maria Rita Schembari, docente di lettere appassionata di Pirandello, organizzata dalla Fidapa Comiso e dal Convegno di Cultura Maria Cristina di Savoia Comiso Valle dell'Ippari.

L'incontro si è svolto presso la Sala Paolo VI del Santuario dell'Immacolata. L'inautenticità dell'esistenza per lo scrittore agrigentino è stato il perno della riflessione di Maria Rita Schembari che si sostanzia nel raffronto vita-forma. "Nel 1908 Pirandello pubblica il saggio L'umorismo – ha spiegato la relatrice -, in cui definisce comico la percezione di qualcosa che è il contrario di come dovrebbe essere, mentre l'umorismo implica una riflessione sul motivo, spesso tragico, di questo essere contrario". Interessante il confronto operato tra il mondo, cioè la società e le sue convenzioni, e il teatro. Il primo è una gabbia, il secondo deve mostrare il momento di ribellione e di disordine che può cambiare il senso delle cose. Con il suo teatro Pirandello distrugge le convenzioni, elimina la barriera tra realtà e finzione, tra autore e personaggio, tra pubblico e attore.

Il teatro del grottesco, ha osservato Maria Rita Schembari, rappresenta situazioni di vita di tutti i giorni dimostrandone la paradossalità e la contraddizione, approfondendo i temi della maschera e della trappola. "Dove sta la verità? – ha concluso la relatrice – Per Pirandello la verità non esiste, o meglio, non si può sapere. Così per lo scrittore ogni persona è tante persone, così come ognuno lo vede e come vorrebbe essere". L'incontro è stato introdotto da Nunziatina Asta e Giovanna Meli, rispettivamente presidenti del "Maria Cristina" e della Fidapa Comiso, le quali hanno evidenziato "l'originale critica all'ipocrisia" che si coglie in Pirandello. Sono intervenuti per i saluti la vice presidente nazionale della Fidapa Cettina Corallo, il rettore del Santuario padre Biagio Aprile e l'assistente spirituale del "Maria Cristina" don Tonino Puglisi.



Asp 7. Il commissario straordinario Fabrizio Russo incontrerà domani mattina la conferenza dei sindaci iblei

«Tra le mie priorità l'apertura del Pronto soccorso di Vittoria»

GIUSEPPE LA LOTA

L'elenco delle emergenze sanitarie che i sindaci presenteranno al commissario Asp Fabrizio Russo, domani mattina, è più lungo dell'incarico commissariale assegnato al neo manager arrivato a Ragusa a fine di dicembre. L'incontro, richiesto dal sindaco Peppe Cassì su input del suo collega pozzallese Roberto Ammatuna si svolgerà nella sede del comune capoluogo.

Non c'è Comune che non vanti criticità importanti, per cui è prevista una massiccia partecipazione dei sindaci o di loro rappresentanti. Ci vorrà molto tempo per risolverli tutti, i problemi, ma il commissario Russo ha già lanciato un messaggio molto eloquente. Gradirebbe rimanere a Ragusa anche dopo la fine della fase commissariale. Proprio in questi giorni la Gazzetta ufficiale ha pubblicato il bando di partecipazione alle nomine di direttori generali che saranno scelti dall'albo nazionale aggiornato a metà dicembre. L'attuale commissario palermitano è fra i partecipanti, così come 3 ragusani che hanno i titoli per andare a ricoprire il ruolo di manager della sanità. Sono il vittoriese Giuseppe Drago, attuale direttore sanitario al "Guzzardi" di Vittoria, il comisano Raffaele Elia, attuale direttore sanitario provinciale, il ragusano Danilo Vallone, dirigente Asp nel settore Avvocatura.

Sulla base dei loro titoli e dei colloqui potranno diventare manager ma non si sa in quale sede. Ragusa, ovviamente, è piazza molto ambita, ora anche dell'attuale commissario Russo.

Le nomine saranno fatte dal governatore della Sicilia, di concerto con l'assessore alla Sanità e sicuramente con il "tradizionale suggerimento" della classe politica che avrà più peso. Nello Dipasquale (Pd) e Stefania Campo (m5S) sono all'opposizione, ma Giorgio Assenza (FdI), Ignazio Abbate (Nuova Dc-Cuffaro), Nino Minardo (Lega) e Salvo Sallemi (FdI) metteranno sulla bilancia la forza dei loro muscoli. Prima dell'estate avremo il nuovo manager che sostituirà il commissario e - riprendendo quel detto mai smentito secondo il quale non c'è provvedimento più definitivo del provvisorio - Fabrizio Russo potrebbe succedere a stesso. «Tra le mie priorità - ci ha detto l'altro giorno il commissario - l'apertura del pronto soccorso di Vittoria», che sembrava cosa fatta prima della partenza di Angelo Aliquò invece è ancora lì in attesa del nastro da tagliare.

Ma prima di questi calcoli, aspettiamo l'esito della conferenza dei sindaci con il commissario Asp fissata per le 11,30 di domani.

Stampa Online

https://corrierediragusa.it/2023/01/16/comiso-corsaro-a-palermo-pozzallo-travolgente/

https://www.ecodegliblei.it/comiso-il-23-gennaio-dovrebbe-diventare-operativa-la-rsa.htm

https://www.radiortm.it/2023/01/16/secondo-sopralluogo-alla-struttura-della-rsa-di-comiso/

http://www.lopinioneragusa.it/secondo-sopralluogo-alla-struttura-della-rsa-di-comiso/

https://ztl.live/cronaca/rsa-secondo-sopralluogo

https://lettera32.org/societa/sportello-ascolto-per-giovani-e-famiglie-iniziativa-del-rotary-club-e-delle-parrocchie-di-comiso/

«Su 200 cocainomani 140 consumano crack e l'età si è abbassata»

Il fenomeno. Mustile (Uoc Dipenzenze patologiche) dipinge lo scenario dopo la mozione presentata dall'on. Dipasquale e dal gruppo Pd all'Ars

MICHELE FARINACCIO

«Bene l'intervento della politica, ma ci sarebbe da ripensare tutto il sistema dei Sert, che tra l'altro rispetto a 30 anni fa si trovano con molto meno personale». E' il commento del direttore dell'Uoc Dipendenze patologiche dell'Asp di Ragusa, Giuseppe Mustile, rispetto alla mozione del gruppo parlamentare del Partito Democratico all'Ars, primo firmatario Nello Dipasquale, per impegnare il Governo dell'isola ad avviare un'urgente campagna informativa destinata ai giovani che frequentano le scuole secondarie di primo e secondo grado, per sensibilizzarli sulle devastanti conseguenze per la salute derivanti dal consumo di crack, derivato della cocaina che si assume con l'inalazione dei fumi emanati dai cristalli riscaldati in apposite pipe.

Induce un'elevata dipendenza, assuefazione psico-fisica e comportamenti violenti, portando - nei casi più gravi - all'alienazione sociale e diverse forme di patologie psicologiche e può provocare ictus e infarti. Se nelle grandi città è emergenza, Mustile non sottovaluta affatto il fenomeno in provincia di Ragusa. «Il problema dell'aumento del consumo di cocaina e di crack in particolare va avanti da ormai 3-4 anni. Il crack è una sostanza molto appetibile perché ha basso costo ma ha un effetto deleterio, crea un'estasi molto rapida e compulsione nel continuare a consumare. Questa sostanza - continua - ha effetti distruttivi per i neuroni, si assorbe rapidissimamente, chi la prova tende a riprovarla perché viene attratto dall'effetto che ne viene fuori: ma tanto effetto, tanto danno. I numeri in provincia? I dati 2022 non ce li abbiamo ancora, ma su 200 cocainomani, 140 sono consumatori di crack con un'età molto più bassa rispetto a un tempo. Purtroppo sull'emergenza droghe è come se ci fosse stato un lenzuolo, di fatto 30 anni fa i Sert avevano più personale mentre ora ci sono 7-8 volte i pazienti che avevamo nel '90. C'è di fatto un aumento dei consumi e una diminuzione dell'attenzione, non siamo più riusciti ad andare nelle scuole, perché schiacciati dalla clinica quotidiana. Quindi allarmarsi va bene, ma l'impressione che ho è che stiamo facendo le piume al vento: c'è tanta voglia di fare, ma anche scarsità di risorse che sono state ridotte al lumicino».

«Oggi - dice ancora - c'è bisogno di un sistema che si occupi delle nuove sostanze, oggi il consumo è diverso, le droghe sono diverse, i ragazzi sono diversi, e forse bisognerebbe ripensare ad un sistema diverso. Gli eroinomani che avevamo negli anni '90 non li vediamo più, e anzi sono sempre quelli perché non se ne sono mai più aggiunti di nuovi. Ma le emergenze sono diverse. Come il crack appunto ma anche la banale canna ha 4-5 volte il principio attivo che aveva negli anni 80-90 e gli effetti che hanno i ragazzi sono molto maggiori».

Da parte sua, il deputato Nello Dipasquale spiega che la mozione «nasce dall'analisi dei più recenti dati che preoccupano gli operatori dei Servizi per le tossicodipendenze (Ser.T.) e per le Dipendenze patologiche (Ser.D.): infatti il numero dei giovani consumatori di questa sostanza che devono poi ricorrere ai servizi di queste strutture è aumentato in modo molto significativo. Ciò è spiegato dal fatto che il crack costa poco (dai 5 ai 15 euro per dose) permettendo ai giovanissimi di accedervi facilmente e per questo motivo se ne sta diffondendo a macchia d'olio l'uso e l'abuso in quella fascia di età, provocando, in qualche caso, perfino la morte».

Purtroppo - spiega ancora il parlamentare dem - nei dati ufficiali del Viminale il crack sembra quasi non esistere semplicemente perché è classificato come cocaina e quindi non è possibile fare una stima esatta delle quantità che circolano tra chi fa uso di stupefacenti. Ciò comporta una forte sottovalutazione della portata del fenomeno». «Con la mozione - conclude - chiediamo che presso le scuole secondarie di primo e secondo grado, nei centri di aggregazione giovanile, nelle parrocchie e negli oratori, sia avviata con estrema urgenza, in raccordo con i Comuni e le Asp, una capillare informazione sugli effetti devastanti e, spesso, irreversibili, derivanti dall'assunzione di questa sostanza».

Rg-Ct, il comitato chiarisce le prossime tappe dell'iter

Raddoppio. Entro febbraio firma dei contratti con le aggiudicatarie mentre il completamento si potrebbe avere nel giro di quattro anni

MICHELE BARBAGALLO

Le buone notizie vanno coltivate. Dopo l'annuncio da parte di Anas dell'aggiudicazione a quattro differenti imprese (o raggruppamenti) dei quattro lotti per il progetto di raddoppio della Ragusa-Catania, adesso si guarda con la massima attenzione ai tempi e soprattutto ai futuri passaggi.

Il comitato-osservatorio, nel ricordare l'iter, che ha visto tra l'altro l'avvio delle gare per il raddoppio della strada lo scorso agosto 2022 e gli esiti positivi dei verbali delle commissioni di gara a dicembre, sottolinea che finalmente il 20 dicembre 2022 la direzione generale di Anas ha disposto l'aggiudicazione a favore delle 4 imprese risultate prime fra i concorrenti. La procedura prevede ora la verifica dei requisiti normativi da parte degli appaltatori da parte del Servizio Pianificazione verifiche e sistemi presso la direzione generale di Anas, che poi procederà alla formalizzazione delle risultanze e alle conseguenti comunicazioni. Lo spiegano i portavoce del comitato, Roberto Sica, Salvo Ingallinera, Leonardo Licitra e Giuseppe Santocono.

Ma ci sono delle procedure ben precise da seguire prima di procedere alla firma dei contratti e, si spera presto, anzi prestissimo, alla posa della prima pietra.

Subito dopo la verifica dei requisiti, la Direzione Appalti e Acquisti di Anas procederà infatti alla efficacia delle aggiudicazioni attraverso la stipula dei contratti e al loro perfezionamento, consentendo al Rup (responsabile unico del procedimento) di consegnare le attività e mettere gli appaltatori in condizioni di poter aprire i cantieri. Il comitato-osservatorio, che da due decenni svolge l'opera di stimolo e monitoraggio, ha espresso la propria fiducia nella precisa volontà della direzione generale di Anas di rispettare i tempi previsti dalle norme in materia di appalti pubblici. Il comitato auspica quindi che Anas si attenga ai tempi perentori del decreto semplificazioni bis riportati nel cronoprogramma della determina Anas dello scorso agosto 2022, che prevede l'efficacia dell'aggiudicazione entro trentuno giorni e la stipula dei contratti entro sette giorni.

Il comitato si aspetta quindi di poter assistere alla firma dei contratti entro la fine di febbraio. Inoltre, poiché sono già iniziate molte attività propedeutiche come espropri, definizione con enti pubblici e privati e attività preparatorie costruttive, il comitato è moderatamente ottimista e afferma che, grazie al lavoro collegiale di tutti gli attori, a breve potremo vedere sul campo uomini e mezzi per la realizzazione del raddoppio che dovrebbe concludersi fra i 3 e poco meno di 4 anni. Nel dettaglio, infatti, il lotto 1 è andato alla Webuild che ha offerto € 200.002.891,08, ovvero un ribasso del 5,14%; il lotto 2 (importo a base d'asta € 277.860.064 – ribasso 9,565%) all'Impresa I.C.M. S.p.A.; il lotto 3 (importo a base d'asta € 235.005.552 – ribasso 5,345%) al raggruppamento temporaneo Rizzani de Eccher - Manelli impresa Srl; il lotto 4 (importo a base d'asta € 369.350.720 – ribasso 3,539%) al raggruppamento temporaneo Cosedil S.p.A. – D'Agostino Costruzioni Generali Srl - Fincantieri Infrastructure S.p.A. Si prevede una durata dei lavori di 1095 giorni per i lotti 1 e 3, e di 1280 giorni per i lotti 2 e 4. Il raddoppio della strada Ragusa-Catania rappresenta un passo importante verso l'incremento della sicurezza stradale. La strada è stata purtroppo teatro di numerosi incidenti negli anni, a causa della sua configurazione attuale.

IL COMMENTO

LA MAFIA DEI PADRINI LE MEZZE VERITÀ E LA MAFIOSITÀ

ANTONELLO PIRANEO

I colori dell'arcobaleno che a metà mattina spazzano il grigio della giornata uggiosa e piovosa con cui si era svegliata Palermo hanno una forte valenza simbolica e sembrano disegnati su una tavolozza dalla felice vena artistica del destino. Perché l'arresto di Messina Denaro dopo una latitanza trentennale non resti solo uno squarcio, perché questa giornata sia davvero quella della festa della lotta alla mafia, come annunciato da Giorgia Meloni, catapultatasi a fianco dei Ros, dei magistrati e della gente che applaudiva davanti alla caserma dove la primula rossa è stata portata, ecco, per dare un senso a tutto questo occorre andare oltre l'emotività del momento.

DALLA PRIMA PAGINA

LA MAFIA DEI PADRINI LE MEZZE VERITÀ E LA MAFIOSITÀ

ANTONELLO PIRANEO

Serve da subito svelare la rete di complicità - che è altro rispetto alla rete di protezione di vedette e picciotti che hanno alimentato la leggenda del boss imprendibile - toccando i sepolcri della connivenza con la borghesia e, chissà, pezzi deviati dello Stato. Quello che non accadde giusto trent'anni fa, coincidenza che probabilmente va oltre la casualità del calendario, quando venne arrestato Totò Riina. E sappiamo quanto lunga sia stata la scia di veleni seguita a quell'altra giornata di festa: il covo di via Bernini mai perquisito, sorvegliato soltanto poche ore e poi lasciato a chi portò via tutti i possibili dossier, per una precisa scelta investigativa secondo una verità giudiziaria mai troppo convincente, il sospetto di una "consegna" da parte dell'altro boss corleonese Bernardo Provenzano, l'ombra di una trattativa che non si può certificare con un processo ma che resta nei sottofondi dei misteri più insondabili del Paese. Messina Denaro, anche lui, viene arrestato sotto casa nostra, non in un rifugio sudamericano gestito dalle mafie internazionali, non in chissà quale esotico atollo: la presenza è potenza.

Si volta pagina ma per aprirne un'altra, dunque. La mafia stragista dei padrini effigiati con foto sbiadite è finita, ma resta la mafia sommersa, resta soprattutto il brodo di coltura della mafiosità.

L'arresto di Messina Denaro è comunque un successo dello Stato di diritto. Perché anche lui morirà in carcere o in una struttura ospedaliera dedicata in cui dargli l'assistenza e le cure mediche necessarie a un malato di tumore. Questa è la forza di uno Stato che deve sconfiggere la mafia e la mafiosità. Proprio in ragione di ciò, questo stesso Stato deve essere capace di cercare le verità tutte, anche le più scomode. Altrimenti l'arcobaleno di ieri mattina sarà solo lo schizzo di un dipinto lasciato a metà.

«Per battere la mafia non serve fare accordi È un successo dello Stato»

Blitz a Palermo. La premier plaude a Procura e Ros: «Italia fiera di voi»
E stronca ogni ipotesi di complottismo: «Adesso basta autoflagellarsi»

ALFREDO PECORARO

PALERMO. «L'Italia è fiera di voi» dice subito Giorgia Meloni al procuratore capo Maurizio De Lucia e all'aggiunto Paolo Guido quando entra nella stanza del secondo piano del Palazzo di giustizia, a Palermo. Nell'ufficio del procuratore ci sono anche gli uomini del Ros che hanno arrestato qualche ora prima davanti alla clinica «La Maddalena» il superlatitante di Cosa nostra, Matteo Messina Denaro. Prima di raggiungere la sede del Tribunale, il capo del governo, accompagnata dal sottosegretario alla Presidenza Alfredo Mantovano e dal prefetto Maria Teresa Cucinotta, fa sosta nella stele lungo l'autostrada di Capaci per rendere omaggio a Giovanni Falcone e agli agenti della scorta assassinati dalla mafia nel '92.

Ma in serata, dopo aver letto di voci e sospetti sulla possibilità che l'arresto del super-boss sia avvenuto attraverso modalità torbide e concordate con lo Stato, la premier attacca per frenare sul nascere questi veleni: ma quale trattativa? esplode Giorgia Meloni intervistata da Rete 4. «Non c'è bisogno di mettersi d'accordo con la mafia per batterla», aggiunge. Basta «autoflagellarsi», basta cultura del sospetto e dietrologie: «ci sono quelli che stanno facendo complottismo, magari per attaccare il governo, perché l'obiettivo è sempre il tema della politica. Ma ci sono delle materie in cui la politica dovrebbe passare in secondo piano. Oggi una cosa è andata bene e qualcuno lo deve dire». Anche perché, è l'osservazione finale «Matteo Messina Denaro si trova ora al carcere duro grazie al nostro governo perchè abbiamo salvato il carcere ostativo».

Resta comunque «una giornata storica, un giorno di festa per le persone per bene, per le famiglie delle vittime della mafia, perché il sacrificio di tanti eroi non era vano. Noi siamo abituati a ricordare - spiega la premier - chi si sacrifica per la lotta alla mafia ma poi ci sono persone che vivono tutta la loro esistenza per raggiungere questi obiettivi: mi piacerebbe immaginare che questa giornata possa essere celebrata per il lavoro di questi uomini e queste donne. E' una proposta che farò, è un giorno di festa per noi che possiamo dire ai nostri figli che la mafia si può battere».

Con la cattura di Messina Denaro, sottolinea la premier, «non abbiamo vinto la guerra, non abbiamo sconfitto la mafia ma abbiamo vinto una battaglia fondamentale: è stato dato un colpo duro alla criminalità organizzata». Ricorda che la sua avventura che l'ha portata alla presidenza del Consiglio dei ministri «è cominciata dalle macerie di via D'Amelio» e «sono fiera del fatto che il primo provvedimento del mio governo sia stato sul carcere duro». «Se oggi non corriamo rischi, dopo l'arresto di Messina Denaro, di regimi carcerari meno rigidi è perché quell'istituto fortemente voluto da Giovanni Falcone e Paolo Borsellino è stato difeso dai provvedimenti del governo» aggiunge Meloni che annuncia provvedimenti sulla gestione dei beni confiscati alla mafia. «Ne stiamo parlando da settimane con il sottosegretario Mantovano - dice - Il riuso dei beni confiscati è un segnale fondamentale nella lotta alla mafia. Su questo si può e si deve fare molto di più». Quindi richiama tutti all'unità nella lotta alla mafia, perché «non può essere un tema divisivo» e chi tenta di farlo «fa un favore per paradosso alla criminalità organizzata». «È una battaglia che dobbiamo condurre tutti insieme», è il monito della premier, «su questo posso dire che il governo, la politica, lo Stato, devono sostenere chi si occupa ogni giorno concretamente di questo, spero che su queste materie piuttosto di usarle per fare polemica si voglia lavorare tutti insieme, io ci credo davvero e sono disposta a lavorare con tutte le persone di buona volontà».

«E' un successo dello Stato, di tutto lo Stato», a partire dai magistrati fino ai carabinieri e a tutti coloro che in questi lunghi anni hanno lavorato senza sosta per assicurare alla giustizia il boss imprendibile. La «soddisfazione» di Sergio Mattarella è piena e profonda: chi ha potuto parlarci ben comprende il groviglio di sentimenti che il presidente siciliano sta provando in queste ore. Perchè il capo dello Stato una volta eletto si spoglia della sua provenienza geografica, del suo passato politico ed inizia un percorso di rigida osservanza delle regole che l'alto incarico impone. Ma chiedergli di annullare la propria storia personale, i propri affetti, i traumi familiari è forse chiedere troppo. Era il 6 gennaio 1980 quando venne ucciso proprio a Palermo Piersanti Mattarella, allora presidente della Regione Sicilia. Per l'omicidio verranno condannati - come mandanti - i boss mafiosi Salvatore Riina, Michele Greco, Bernardo Provenzano, Bernardo Brusca, Giuseppe Calò, Francesco Madonia e Nené Geraci. Non c'è Matteo Messina Denaro e il killer non è mai stato identificato.



Italy / Mafia boss arrested thanks to tipoff about medical treatment

La notizia fa il giro del mondo «Simbolo d'incapacità per anni diventa un segnale di speranza»

ROMA. Fa subito il giro del mondo come *breaking news* l'arresto di Matteo Messina Denaro. E per ore la cattura del boss di Cosa Nostra rimane l'apertura dei portali *online* del britannico Guardian, della Bbc e dello spagnolo El Pais, che rilancia sul proprio sito uno speciale dedicato a "Diabolik" realizzato nel 2020. Ampio risalto alla notizia viene poi dato dalla Cnn, Le Monde, Le Figaro, Welt, Al Jazeera e il New York Times, tra gli altri.

Le foto dell'arresto, che ritraggono per la prima volta dopo decenni il vero volto del boss mafioso, rimbalzano sui siti informativi in Asia, nelle Americhe, in tutta Europa. Tutti sottolineano che Messina Denaro era "il boss mafioso più ricercato d'Italia e che è stato arrestato dopo 30 anni di latitanza". E riportano le parole di soddisfazione delle autorità italiane e del governo, in particolare le dichiarazioni del premier Giorgia Meloni. «L'ultimo padrino della mafia siciliana e uno dei criminali più ricercati al mondo è stato arrestato a Palermo», racconta il Guardian in un lungo articolo, sottolineando che «secondo informatori e pm antimafia» il boss «detiene la chiave di alcuni dei crimini più atroci perpetrati dalla mafia siciliana, inclusi gli attentati dinamitardi che hanno ucciso i leggendari magistrati antimafia Giovanni Falcone e Paolo Borsellino».

«Ha mantenuto il potere anche mentre era nascosto, gestendo principalmente beni e infiltrandosi in imprese economiche legali» - scrive il Nyt, ricordando inoltre il coinvolgimento nel rapimento e omicidio del 1993 «di un ragazzo di 12 anni, Giuseppe Di Matteo». «Messina Denaro una volta si vantava di poter riempire un cimitero con le sue vittime» scrive la Bbc in un passaggio del suo articolo sul boss, aggiungendo che «per anni è stato un simbolo dell'incapacità dello Stato di raggiungere le alte sfere della malavita organizzata. Il suo arresto sarà un inatteso segnale di speranza che la mafia possa essere debellata anche nelle regioni meridionali del Paese, dove lo Stato è percepito come in gran parte assente e inefficace».

Nonostante la crisi interna al Brasile, l'arresto riesce a ritagliarsi uno spazio anche sui portali come O Globo e Folha de Sao Paulo, che titola con «l'Italia arresta il numero 1 di Cosa Nostra». «Colpo alla mafia: arrestato in Italia Matteo Messina Denaro, il suo capo supremo e l'uomo più ricercato», titola invece l'argentino La Nacion. Il boss riesce a spezzare il flusso costante di notizie della guerra anche sul portale ucraino dell'Ukrainska Pravda. E la cattura rimbalza anche in Cina, dove Cctv ha ricordato in un breve resoconto sul suo sito web che in manette è finito il «latitante numero uno» d'Italia, riprendendo poi le parole di Meloni «una grande vittoria» per l'Italia.

Rita Dalla Chiesa: «Una rivalsa Dà senso al lavoro di mio padre»



L'AMAREZZA. Perché per 30 anni non siamo riusciti a capire dove fosse? Io non credo che fosse così nascosto, credo invece che sia stato molto protetto

ROMA. «Sono molto felice che i carabinieri abbiano raggiunto questo risultato così importante. I Ros erano un reparto istituito da mio padre e sono i carabinieri che hanno preso Matteo Messina Denaro, quindi è un grande orgoglio: in qualche modo c'è anche una rivalsa per tutto quello che tante persone hanno dovuto sopportare per causa sua».

Così Rita Dalla chiesa commenta, con l'Adnkronos, l'arresto. «L'hanno portato nella caserma Carlo Alberto Dalla Chiesa e poi l'hanno trasferito in carcere. Non lo so perché, ma secondo me c'è molto di mio padre dietro. Anche se lui non c'è più continua ad esserci. Questo lo penso non solo da figlia, ma anche da cittadina che ha vissuto un certo periodo». Per la deputata di Forza Italia: «Anche questo cambio di governo può essere servito, una presa di posizione forte come si è sentita in questo periodo ha fatto in modo probabilmente che si arrivasse dove non si era arrivati in 30 anni».

Una gioia che però, da oggi lascerà spazio a una serie di interrogativi inevitabili. «Vorrei sapere ad esempio chi l'ha protetto, chi l'ha nascosto, chi ha deciso di tradirlo, di squarciare questo velo per cui i carabinieri erano mesi che lavoravano. Perché per 30 anni non siamo riusciti a capire dove fosse? - si domanda - Io non credo che fosse così nascosto, io credo che sia stato semplicemente molto protetto....».